



L'Università del Molise in prima linea contro il mercato dei falsi d'autore

a cura di **Leonardo Lasala**

“Da falso d'autore ...all'autore del falso”: è questo il titolo di un'importante manifestazione organizzata dall'Università del Molise in collaborazione con la Guardia di Finanza. L'incontro è previsto per venerdì 15 luglio (ore 10.00 Sala Biblioteca Ateneo, Via Manzoni - Campobasso) sensibilizzare, e soprattutto informare, l'opinione pubblica sui rilevanti effetti negativi del fenomeno della contraffazione sia sull'aspetto economico e finanziario che giuridico e sociale. Tra gli altri è prevista la partecipazione di Giovanni Cannata (Rettore Università del Molise), Francesco Lej Garolla Di Bard (Rettore Università degli Studi della Basilicata), Massimo Rubino De Ritis (Docente Diritto Commerciale Università del Molise), Andrea Abbagnano Trione (Docente di Diritto Penale Università del Molise), Salvatore Casillo (Docente di Sociologia Università di Salerno), Giovanni Liverini (Comandante Regionale Guardia di Fi-

nanza Regione Basilicata) ed Alessandro Popoli (Comandante Regionale Guardia di Finanza Regione Molise).

I pericoli della contraffazione

La conoscenza del fenomeno da parte dei consumatori è molto importante, rappresentando la prima forma di difesa del sistema imprenditoriale ed economico. Un primo punto è dunque definire la contraffazione, come insieme complesso di violazioni a leggi, norme, regolamenti, vincoli contrattuali che regolano i diritti di proprietà intellettuale e di sfruttamento commerciale di prodotti di ogni genere.

Tale fenomeno si manifesta con l'introduzione in commercio di merci contraffatte, cioè recanti illecitamente un marchio identico ad un marchio registrato, merci usurpative, cioè quelle merci che costituiscono riproduzioni illecite di prodotti coperti da copyright, modelli o disegni (pirated copyright goods), sovrapproduzioni illegitti-

me approntate da licenziatari infedeli e da questi smerciate in violazione del contratto di licenza, produzioni destinate contrattualmente a determinate aree geografiche ma dirottate da licenziatari commerciali disonesti fuori dalle zone di loro pertinenza e prodotti che, senza violare direttamente marchi o modelli, ne imitano, in maniera tendenziosa l'aspetto, in modo tale da poter trarre in inganno l'acquirente poco attento.

Un ulteriore aspetto da sottolineare è la dimensione del fenomeno. Secondo alcune stime ufficiali del WTO, nel solo decennio 1991-2001, il fenomeno avrebbe registrato un incremento del 1.600 % circa, per un fatturato di oltre 100 miliardi di dollari. Il mercato dei beni contraffatti, ad esclusione di quello della moda, da sempre caratterizzato dalle produzioni "parallele", assorbirebbe il 5% dell'industria mondiale degli orologi, il 6% dell'industria farmaceutica, il 10% della profumeria, il 25% dell'audio-video.

Le responsabilità dei Paesi

Quasi tutti i Paesi del mondo sono coinvolti, sia pur in misura diversa, nelle attività di contraffazione. Vi sono Paesi in cui alcune tipologie di falsificazione sono lecite, altri nei quali i Governi non applicano le leggi contro la contraffazione (Thailandia, l'India e l'Ungheria). Altri ancora costituiscono importanti centri di produzione come l'Argentina, la Cina Popolare, il Giappone, le Filippine, l'Indonesia, la Corea del Sud e Taiwan: questi, principalmente, alimentano il mercato della contraffazione in relazione ai diversi livelli di esperienza e di competenza acquisiti. Analizzando la provenienza dei prodotti contraffatti presenti sul mercato interno, si vede che oltre il 50% è fabbricato nel nostro Paese (il 69% al Sud ed il restante 31% nelle regioni centrali e settentrionali) mentre la restante parte (il 31% proviene da Taiwan, Hong Kong, Thailandia, Centro e Sud America e Turchia ed il 14% dai Paesi dell'Est) giunge nel nostro territorio sfruttando i circuiti del contrabbando.

